COMMISSIONE V

BILANCIO E PARTECIPAZIONI STATALI

X.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 23 MARZO 1966

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ORLANDI

INDICE

PAG.

Congedi:

PRESIDENTE 75

Comunicazione del Presidente:

PRESIDENTE 75

Disegno di legge (*Discussione e approvazione*):

Aumento del fondo di dotazione dell'Ente nazionale idrocarburi (2944) 75

PRESIDENTE . . . 75, 76, 78, 79, 85, 87, 88

ALPINO 83, 85

BARCA 79, 80, 84, 85, 86

BIASUTTI 81

BO, *Ministro delle partecipazioni statali* 79 80, 84, 85

CURTI AURELIO 86

D'AMATO 86

DELFINO 87

DE PASCALIS 83, 85, 87

DONAT-CATTIN, *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali* 85, 86

FAILLA 80, 85

GALLI, *Relatore*, ... 76, 79, 84, 85, 86

GIRARDIN, *Relatore per la XII Commissione* 75

GOEHRING 81

ISGRÒ 84

LEONARDI 82, 86

PASSONI 82

RAUCCI 84

Votazione segreta:

PRESIDENTE 88

La seduta comincia alle 9,15.

FAILLA, *Segretario*. Legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che sono in congedo i deputati Gennai Tonietti Erisia e Pedini.

Comunicazione del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Alimi sostituisce l'onorevole Valori per l'esame del disegno di legge all'ordine del giorno della seduta odierna.

Discussione del disegno di legge: Aumento del fondo di dotazione dell'Ente nazionale idrocarburi (2944).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Aumento del fondo di dotazione dell'Ente nazionale idrocarburi.

L'onorevole Girardin, che ha avuto l'incarico di illustrare il parere espresso dalla XII Commissione, può svolgere il suo intervento.

GIRARDIN, *Relatore per la XII Commissione*. La XII Commissione ha espresso parere favorevole al disegno di legge che propone l'aumento del fondo di dotazione dell'E.N.I.

incaricandomi di riferire alla V Commissione alcune osservazioni che accompagnano il parere stesso:

1) anzitutto è stato riconoscuito unanimemente che sarebbe stato desiderabile ed opportuno che, insieme al provvedimento in esame, fosse stata sottoposta al Parlamento anche la situazione finanziaria esistente negli altri Enti di gestione di partecipazioni statali e particolarmente del più importante e cioè l'I.R.I., che risulta, sotto il punto di vista del rapporto preso in considerazione dalla relazione al disegno di legge e cioè fra fondo di dotazione e impianti e immobili industriali, in situazione analoga a quello dell'E.N.I. anche in riferimento ai rilevanti programmi di investimenti in corso. Tale rapporto in base ai dati del 1964 e che si ritiene saranno confermati per il 1965 è del 9 per cento (fra fondo dotazione e impianti industriali) mentre il ricorso al mercato finanziario, interno ed internazionale, è nella misura dei 9/10 del fabbisogno.

Pertanto la XII Commissione sollecita di avere la possibilità di esaminare anche queste situazioni finanziarie in vista di analoghi provvedimenti legislativi.

La XII Commissione si è dimostrata preoccupata per l'attuale politica dell'E.N.I. e domanda chiarimenti al Governo soprattutto in riferimento ad una migliore utilizzazione dell'aumento del fondo di dotazione, particolarmente sui seguenti punti:

1) se gli accordi E.N.I.-E.S.S.O., sono stati preventivamente autorizzati dal Ministero competente e se questo orientamento è in coerenza con la politica inizialmente condotta dall'E.N.I. e diretta a rompere il cartello fra le grandi società petrolifere mondiali;

2) dalla relazione programmatica del Ministero delle partecipazioni statali viene messo in risalto il divario esistente sul mercato fra l'offerta e la domanda di prodotti petroliferi: a questo proposito la XII Commissione domanda al Ministro, in riferimento anche all'aumento del fondo di dotazione e in questa situazione di esuberante offerta nei confronti della domanda, quale politica intenda fare l'E.N.I. per rendere competitiva la sua posizione sul mercato nei confronti degli altri concorrenti soprattutto esteri;

3) la XII Commissione si domanda anche se i nuovi investimenti previsti nei prossimi anni per la raffinazione e distribuzione dei prodotti petroliferi (119 miliardi dal 1966 al 1970 di cui 77 all'estero) non portino ad un aumento del margine di inutilizzazione degli impianti già esistenti, rendendo più pesante la situazione del settore;

4) per quanto riguarda la S.N.A.M., che deve essere considerata una società di promozione ed esportazione di progetti e di lavoro italiano, si domanda perché non risulti nel programma di investimenti dell'E.N.I. fra le società beneficiarie per ulteriori potenziamenti;

5) nella relazione al bilancio del 1965 dell'E.N.I. a pag. 21 si legge: « il flusso degli investimenti nelle aree sottosviluppate dovrà essere assicurato dall'attuazione di un programma di sviluppo e da strumenti capaci di investire l'intera economia italiana: non sarà quindi più necessario che l'E.N.I. assuma funzioni di ente di sviluppo, prendendo iniziative in attuazione del dettato della legge 29 luglio 1957, n. 634, che rendeva necessario accentuare la fase finale della catena di integrazione ». Ci si domanda se questa impostazione comporti un arresto degli investimenti nel Sud da parte dell'E.N.I.

PRESIDENTE. Dopo questa esposizione precisa e analitica dell'onorevole Girardin a nome della Commissione Industria, do la parola all'onorevole Galli, nostro relatore sul disegno di legge in esame.

Evidentemente le indicazioni espresse dalla Commissione Industria saranno tenute presenti nel successivo dibattito.

GALLI, *Relatore*. Dei tanti problemi che possono essere sollevati in ordine a questo disegno di legge per le rilevanti dimensioni finanziarie e per il suo oggetto, ho cercato di attenermi a quelli più importanti, e che più strettamente si connettono con l'aumento del fondo di dotazione. Quindi la mia relazione non spazierà sulla politica dell'E.N.I., anche perché su di essa si è espressa la relazione della Commissione Industria, ma si limiterà ad osservare i problemi di ordine economico e finanziario attinenti a questo gruppo.

Mi pare che il problema sorga dalle constatazioni che il fondo di dotazione nominalmente, allo stato delle cose, è di 162 miliardi, costituito dai 30 miliardi di dotazione iniziale, dai 7 miliardi e 900 milioni rappresentati dagli utili per i primi tre anni che la legge istitutiva assegnava all'integrazione del fondo di dotazione e dai 125 miliardi assegnati con legge 19 settembre 1964, n. 789, scaglionati in diversi anni. Attualmente il fondo di dotazione effettivamente versato è di 82 miliardi e 400 milioni. Se si rapporta questa cifra ai 1.500 miliardi di investimenti, occorre rilevare che essi non rappresentano la valutazione attuale degli investimenti, che è notevolmente

superiore come valore, ma rappresentano lo ammontare dei mezzi finanziari che sono stati investiti. Il fondo reale rappresenta il 6 per cento circa rispetto agli investimenti e il fondo nominale è del 12,2 per cento, per cui l'87,8 per cento rappresenta un indebitamento attraverso mutui, obbligazioni e esposizioni bancarie. Soltanto il confronto tra queste due cifre ci dimostra come sia effettivo lo squilibrio tra capitale di rischio e capitale di prestito. È una cifra largamente al di sotto della media del medesimo rapporto che riguarda le più grandi industrie italiane. Ci dà una raffigurazione plastica e conseguenziale di questo squilibrio il fatto che nel bilancio consolidato, anzi, più esattamente, nel conto economico, chiuso al dicembre del 1964, vi è una cifra, che non può non impressionare, di 63 miliardi e mezzo di interessi passivi pagati dal gruppo E.N.I. nel corso del medesimo esercizio.

Con il presente disegno di legge si arriverà ad un rapporto tra capitale nominale ed investimenti del 27 per cento, ancora inferiore al rapporto ordinario medio.

Un'altra questione riguarda le modalità di copertura di questo incremento del fondo di dotazione. Il disegno di legge in esame ripartirà la somma di 150 miliardi in tre esercizi: 50 miliardi per l'esercizio 1966; 50 miliardi per l'esercizio 1967; 50 miliardi per l'esercizio 1968. Questi fondi inoltre saranno reperiti facendo ricorso al mercato finanziario, cioè il Ministro del tesoro contrarrà mutui con il Consorzio di credito alle opere pubbliche. Circa il servizio di ammortamento il disegno di legge prevede che per i mutui contratti nel 1966 l'ammortamento sarà assunto dal Ministero del tesoro a partire dall'anno finanziario 1967; per il servizio dei mutui successivi, questo sarà assunto dal Ministero del tesoro a partire dall'esercizio finanziario nel quale i mutui saranno contratti.

Vorrei fare ancora qualche considerazione in ordine alle dimensioni finanziarie. Talvolta i capitali di rischio sono stati considerati come capitali infruttiferi. In realtà il fondo di dotazione dell'E.N.I., almeno a cominciare dal 1954 (anno in cui si è iniziato ad elaborare bilanci consolidati), è stato remunerato in una misura mediamente superiore a qualsiasi altra forma di investimenti attuata nell'economia italiana. Infatti, se ci riferiamo agli anni 1954-1962 vediamo che la remunerazione, cioè il rendimento medio di questo capitale, è dell'8,64 per cento; in relazione agli anni 1954-1965, tale percentuale scende al 6,14 per cento. Si tratta di una cifra significativa rispetto ad altre forme di remunerazione; il notevole calo degli ultimi anni è dovuto alle note vicende congiunturali.

Nel 1961 il fondo di dotazione era di 36 miliardi e 900 milioni; gli utili netti corrisposti allo Stato sono stati dell'ordine di 4 miliardi e 40 milioni (10,85 per cento), mentre nel 1962 la percentuale è stata del 10,94 per cento. Nel 1963, rispetto allo stesso fondo di dotazione, la remunerazione è stata solo di 158 milioni, cioè dello 0,43 per cento, percentuale scesa ulteriormente nel 1964 allo 0,27 per cento e nel 1965 allo 0,17 per cento. Se si pensa che la maggior parte di aziende in questi anni non ha potuto remunerare il capitale sociale, si può dire che l'E.N.I. ha avuto un comportamento di razionalità economica altamente apprezzabile.

È importante aggiungere che tale remunerazione del capitale sociale è stata realizzata oltre ad un consistente apporto derivante dall'imposizione diretta e da quella indiretta. Dal 1957 al 1964 l'E.N.I. ha versato allo Stato, sotto forma di imposte dirette, 82 miliardi e 800 milioni e, sotto forma di imposte indirette, 1.025 miliardi. Ho tenuto distinte queste due cifre in quanto non v'ha dubbio che esse hanno natura profondamente diversa; infatti la imposizione indiretta non è attribuibile a razionalità dell'azienda, in quanto normalmente dipende da decisioni esterne all'azienda stessa. basta aumentare la fiscalità sui prodotti per determinare un aumento di questo cespite. Tuttavia, se pensiamo che alla stretta remunerazione del capitale di rischio si accompagna il versamento della suddetta cifra derivante dall'imposizione diretta, possiamo affermare che, almeno sotto questo profilo, la azienda ha rivelato una sua razionalità, una sua validità.

Anche per queste ragioni mi sembra che l'atto che stiamo per compiere si collochi nell'ambito di una situazione da considerare quanto meno positiva.

Vorrei fare anche qualche considerazione in ordine agli effetti di razionalità economica che questa azienda ha manifestato non solo in rapporto alla sua dimensione aziendale ma anche – ed è questo l'aspetto più importante – in rapporto ai suoi scopi istituzionali nei confronti dell'economia italiana. Non vorrei in questo momento fare un discorso generico (discorso, del resto, più volte ripetuto) su quello che le aziende del gruppo E.N.I. hanno rappresentato nella competizione economica e produttiva nazionale. Vorrei tentare di dare un'approssimativa misurazione, in termini

quantitativi, delle influenze che tali aziende hanno avuto sull'economia italiana.

Le cifre che sto per esporre si riferiscono al 1963, in quanto esse hanno un valore solo se si collocano abbastanza vicino ai provvedimenti presi dall'E.N.I. che hanno avuto notevole significato per l'economia nazionale. Si pensi alla riduzione dei prezzi della benzina, dei fertillizzanti, della gomma sintetica; tale riduzione ha costretto la concorrenza ad allinearsi, sia pure con fatica o polemicamente. Se per il solo 1963 (il discorso non può essere prolungato indefinitamente, perché sussiste una lievitazione naturale di questi consumi e non sarebbe giusto applicare parametri parziali a termini globali) si fa il calcolo di questa riduzione in rapporto ai consumi nazionali, si ottiene una cifra pari a 145 miliardi; si potrebbe dire che il consumatore italiano, nel corso di tale anno, ha usufruito di queste riduzioni di prezzi per un volume globale di 145 miliardi. Tale cifra può essere suscettibile di maggiore analisi, ma mi sembra che ci permetta di valutare in termini positivi le funzioni che l'E.N.I. ha esercitato sul piano generale della economia italiana.

Un'ultima considerazione, che depone a favore di un parziale anche se incompleto potenziamento o riequilibrio delle dimensioni finanziarie di questo gruppo aziendale, riguarda i problemi che si pongono in prospettiva. Sarebbe scorretto fare una lunga analisi, in quanto il problema è rilevabile nella relazione programmatica, là dove sono indicate le prospettive e le conseguenti occorrenze finanziarie nel settore della petrolchimica, della meccanica, del settore tessile e di altre attività ausiliarie nell'ambito del gruppo. Vorrei rilevare solo il problema energetico ed in particolare il problema derivante dal rifornimento degli idrocarburi gassosi. Oramai questo è diventato una componente importante per la nostra economia e particolarmente per l'economia delle zone altamente sviluppate sotto il profilo produttivo.

Il problema del metano, sia per i consumi tecnologici sia per altre esigenze, è diventato sempre più importante. Sappiamo inoltre che la scoperta di questi giacimenti non è tale da surrogare il livello dei consumi, per cui è facile prevedere il venir meno della disponibilità energetica, almeno sotto questo profilo.

Questo problema pone, come del resto è accennato nella relazione programmatica, enormi questioni tecniche e finanziarie, a cui l'E.N.I. necessariamente sarà chiamato a rispondere. Non credo sia facilmente dimenticabile la necessità di predisporre strumenti idonei per la risoluzione di questi problemi.

Il provvedimento in esame tende a dare un maggiore, anche se non perfetto, equilibrio finanziario ad un Ente, il quale, pure non essendo spinto dalla molla del profitto privato, assolve positivamente le sue funzioni istitutive nell'ambito dell'economia italiana in un quadro di razionalità economica. Infatti questi tipi di economia nel nostro paese sono apprezzati ed invidiati all'estero.

Per questo complesso di ragioni raccomando alla Commissione l'approvazione del disegno di legge.

PRESIDENTE. Ringrazio l'onorevole Galli per la sua relazione, che è stata attenta e documentata e che ha messo a fuoco l'opportunità di approvare il provvedimento per l'aumento del fondo di dotazione dell'E.N.I. in relazione alla situazione economica e finanziaria illustrata.

Abbiamo anche ascoltato una relazione dell'onorevole Girardin, a nome della Commissione Industria, nella quale sono prospettate una serie di richieste, tra cui la illustrazione della situazione finanziaria degli enti di gestione con particolare riguardo all'E.N.I. in riferimento a questo provvedimento, notizie sulla politica di fondo dell'E.N.I., sui rapporti con la Esso e circa il modo con cui si inquadra la politica dell'Ente nei confronti dei paesi esteri, eccetera.

Ritengo che le domande poste dalla Commissione Idustria siano importanti e che la nostra Commissione debba affrontarle prima di addestrarsi nel merito specifico del provvedimento all'ordine del giorno.

Ho voluto fare queste premesse affinché la Commissione giudichi su quello che dovrà essere l'*iter* dei suoi lavori.

Si potrebbe invertire il nostro modo normale di procedere, in considerazione del fatto che sono state poste al Ministro una serie di domande alle quali noi tutti desideriamo avere una risposta chiara ed esauriente per conoscere la politica dell'Ente. Se la Commissione è d'accordo, ritengo che forse il modo più proficuo per affrontare una discussione sia quello di ascoltare dal Ministro la risposta ai temi indicati dalla Commissione Industria. Tuttavia non credo che il Ministro sia in grado di rispondere subito in modo documentato alla tematica proposta dall'onorevole Girardin, per cui sarebbe opportuno rinviare la seduta in relazione a questi argomenti.

Vorrei pregare gli onorevoli colleghi di sottoporre preliminarmente all'attenzione del Ministro ulteriori eventuali temi di chiarimen-

to, in modo che la sua successiva esposizione possa risultare il presupposto della discussione più ampia che terremo sull'argomento in una prossima seduta.

BO, *Ministro delle partecipazioni statali.* Naturalmente sono a disposizione della Commissione per fornire i chiarimenti che sono stati chiesti dall'onorevole Girardin a nome della Commissione Industria e per rispondere ai quesiti che saranno prospettati nella seduta odierna. Tuttavia, come ha detto l'onorevole Presidente, ciò presuppone il rinvio del mio intervento ad una prossima seduta.

Vorrei rilevare, per l'esattezza, che nella seduta di ieri in Aula avevo ritenuto opportuno, in omaggio ad alcuni desideri espressi, di fare delle dichiarazioni concernenti precisamente l'attività dell'E.N.I. nel settore della petrolchimica, nel settore degli investimenti e dei rapporti sindacali. Ad ogni modo, per rispondere in modo esauriente ad altre domande, condivido la proposta di rinvio fatta dall'onorevole Presidente.

GALLI, *Relatore.* La Commissione Industria ha chiesto alcune delucidazioni e ha concluso con un parere favorevole al disegno di legge. Ora che cosa avverrà?

Le risposte date alla Commissione Industria saranno riportate dal relatore Girardin oppure tutto si concluderà in questa sede? Se veramente la Commissione Industria è interessata alla risposta ai quesiti posti, penso che tale risposta dovrebbe essere direttamente data in quella sede. Sarebbe abnorme dare una risposta ai quesiti della Commissione Industria in sede di Commissione Bilancio. Sarebbe opportuno porre qui quesiti di nostra competenza.

PRESIDENTE. L'onorevole Galli ha sollevato una questione di competenza. La Commissione Industria, nell'esprimere parere favorevole, ha ritenuto opportuno sottoporre al Ministro delle partecipazioni statali una serie di quesiti circa la futura politica dell'E.N.I. La nostra Commissione è competente in materia di politica delle partecipazioni statali e non può non tener conto della risposta che il Ministro darà ai quesiti posti. In questa Commissione sorgeranno certamente altri problemi, altri quesiti, ai quali il Ministro si riserverà di rispondere in una prossima seduta. I chiarimenti del Ministro daranno la possibilità di inquadrare questo provvedimento in una visione globale della situazione. Se vi sono richieste preliminari di dati o chiarimenti, sarebbe opportuno che fossero avanzate sin da ora, per evitare la necessità di ulteriori rinvii.

BARCA. Ritengo che sia giusto che la Commissione Bilancio e partecipazioni statali, Commissione di merito, discuta il provvedimento in esame, anche alla luce dei quesiti posti dalla Commissione Industria. Accetto quindi la procedura suggerita dall'onorevole Presidente.

Personalmente vorrei limitarmi ad alcune osservazioni, tenendo conto del fatto che vi è già stato un intervento abbastanza ampio da parte del nostro gruppo in Aula sulle partecipazioni statali, al quale, almeno in parte, il Ministro ha risposto.

Mi sembra che una delle richiste avanzate dalla Commissione Industria possa aiutarci ad inquadrare il problema dell'E.N.I. in una visione più generale.

Non ho alcun dubbio sul fatto che l'attuale situazione dell'E.N.I. risulti squilibrata per insufficiente apporto di « capitale di rischio »; ciò pone indubbiamente con una certa urgenza, il problema dell'aumento del fondo di dotazione. Ritengo però che lo squilibrio tra situazione finanziaria delle partecipazioni statali e situazione di gruppi privati non debba essere colmato solo prendendo come punto di riferimento la situazione di questi ultimi e cercando di avvicinarci ad essa; occorre vedere che cosa si può fare per correggere e modificare quella che è una componente anomala della situazione dei gruppi privati, cioè la portata dell'autofinanziamento. Sono comunque d'accordo sul fatto che una delle componenti necessarie per rimontare questo squilibrio sia da ricercare nell'aumento del fondo di dotazione. Ci si deve chiedere tuttavia (e lo ha chiesto lo stesso Ministro nella relazione sulle partecipazioni statali) se il nostro modo di procedere a questo aumento *una tantum* rappresenti il modo migliore; sarebbe certo più opportuno un finanziamento organico e continuo, e porre fine al sistema dell'occasionalità. Questa volta discutiamo dell'E.N.I. È tuttavia necessario giungere presto ad affrontare nel suo complesso tutto il problema delle partecipazioni statali, per evitare di trovarci tra qualche mese di fronte allo stesso problema per un altro gruppo. Non è singolare che noi oggi aumentiamo il fondo di dotazione all'E.N.I. di 150 miliardi, quando già sappiamo, alla luce del piano di investimenti dell'Ente che essi non sono sufficienti e che ne occorrerebbero 250?

Sussistono poi problemi di merito, sui quali chiedo un chiarimento all'onorevole Ministro, anche se la documentazione fornita dall'E.N.I. alla Commissione risponde già ad alcuni quesiti.

Noi andiamo verso un complesso di investimenti all'E.N.I. dell'ordine di 880 miliardi nel quinquennio. Il 90 per cento della somma, cioè 790 miliardi, sarà concentrato –ci si dice – nel settore degli idrocarburi al fine di garantire l'autonomia dell'approvvigionamento energetico.

Vorrei rilevare a questo proposito, in primo luogo, che l'autonomia non si garantisce solo mediante la quantità del metano trasportato o delle navi metaniere, ma anche in altri modi. Non interessa soltanto la quantità di metano che sarà acquistato dall'E.N.I. e importato con navi metaniere dell'E.N.I., ma interessa sapere se ciò avviene in condizioni di autonomia. Se ciò avviene, per esempio, attraverso un accordo E.N.I.-Esso, l'autonomia viene posta in discussione. Non si tratta di un problema di quantità; l'autonomia è anche problema di inquadramento nella politica dei rapporti con gli altri Paesi ed è in relazione alla rottura o meno del cartello internazionale. Perché se una operazione avviene in perfetto accordo con il cartello internazionale, al limite può diventare indifferente che arrivi in Italia una nave Esso o E.N.I.

Il discorso sull'autonomia si ricollega al secondo quesito posto dal relatore della Commissione Industria.

Non sono un tecnico e non mi azzarderò in questa discussione preliminare a dare una risposta definitiva. Tuttavia mi chiedo se sia giusta questa scelta di priorità, questa preminenza così forte data agli investimenti nell'approvvigionamento energetivo. Di fronte a questi gli altri investimenti sembrano molto sacrificati: mi riferisco in particolare al settore della petrolchimica, alla quale vanno soltanto 62 miliardi rispetto ai 790 miliardi che il programma di investimenti dell'Ente destina agli idrocarburi. Mi sembra, ripeto, molto limitato un tale investimento, nel momento in cui si pone ai fini della programmazione un grande problema circa la presenza del settore pubblico nella petrolchimica.

BO, *Ministro delle partecipazioni statali.* In verità ho risposto già ieri sù questi punti in Aula.

BARCA. Ritengo opportuno che l'onorevole Ministro torni su questi problemi per un chiarimento.

Si tratta qui in primo luogo di vedere come noi affrontiamo il problema dell'energia nel suo complesso. I rapporti attuali tra le varie fonti di energia stanno mutando; siamo in un periodo di rapido evoluzione e sappiamo che in 25 anni il quadro odierno sarà profondamente cambiato a favore dell'energia nucleare. Eravamo partiti per primi nell'utilizzazione attraverso centrali dell'energia nucleare; eravamo partiti forse troppo presto quando essa non rappresentava ancora una energia competitiva. Adesso in questo campo siamo indietro agli altri paesi, proprio nel momento in cui le cose stanno mutando.

Desideriamo che il problema degli investimenti dell'E.N.I. nel settore energetico sia dunque inquadrato nelle prospettive generali della situazione energetica. Mi sembra questa una questione importante, alla quale certo non pensiamo sia da subordinare il voto circa l'aumento del fondo di dotazione dell'E.N.I. Occorre tuttavia prendere lo spunto dal disegno di legge in esame per affrontare successivamente una discussione in ordine ai problemi che ho sollevato. È bene esaminare a fondo le scelte prioritarie negli investimenti dell'E.N.I. per vedere se i rapporti di questi investimenti tra i settori degli idrocarburi, della petrolchimica e dei tessili siano giusti.

Sarei inoltre grato all'onorevole Ministro se volesse nel suo intervento affrontare (è stato accennato a questa interessante questione nella relazione programmatica) il problema relativo alla struttura delle partecipazioni statali, con particolare riferimento all'E.N.I. Mi sembra che l'onorevole Ministro nella sua relazione abbia riaperto ancora una volta il discorso, accennando ad una distinzione tra settori di promozione e settori istituzionali delle partecipazioni statali, nei quali i problemi si pongono in modo diverso. È questo un possibile spunto per un discorso di grande portata sulla struttura delle partecipazioni statali. Discorso urgente anche in relazione ad accordi, a determinate partecipazioni di maggioranza o di minoranza, circa le quali non si può essere d'accordo con quanto è stato autorizzato dal Ministero delle partecipazioni statali.

FAILLA. Vorrei sottolineare che i quesiti proposti dalla Commissione Industria sono fatti propri dalla nostra Commissione, la quale chiede una risposta dell'onorevole Ministro in ordine agli stessi.

Mi permetto di aggiungere un punto preciso all'elenco dei quesiti prospettati dalla Commissione Industria circa la situazione esistente in Sicilia. Desidererei che l'onorevole Ministro fornisse notizie relative alla presenza dell'Ente nazionale idrocarburi in Sicilia, ai suoi rapporti con gli organi della Regione siciliana e con altre industrie private.

BO, *Ministro delle partecipazioni statali.* Affinché non vi siano equivoci circa le dichiarazioni che ho fatto poco fa, vorrei ripetere

che mi sono associato alla proposta di rinvio, al fine di rendere più costruttiva e più chiara la discussione sul disegno di legge, e per rispondere ai quesiti sollevati dalla Commissione Industria e da alcuni componenti di questa Commissione. Naturalmente non si pretenderà che io parli di ogni ramo dello scibile; se devo fare un discorso sul bilancio dell'E.N.I., la sede idonea sarebbe l'Aula.

GOEHRING. Il tono apologetico della relazione dell'onorevole Galli mi ha indotto a prendere la parola. Ho già detto da parecchio tempo che le domande di aumento dei fondi di dotazione si susseguiranno sempre di più, senza esaurire il problema principale.

Abbiamo già detto ripetutamente che gli aumenti del fondo di dotazione diventano una necessità, in quanto il capitale di rischio non è proporzionato al complesso dell'immobilizzo. Ad un certo punto però sorge un grave pericolo, quello cioè che le fonti di reperimento, specialmente nell'indebitamento a breve scadenza, vengano meno, perché anche il sistema bancario si allarma.

Ora noi ci troviamo di fronte a questo problema: occorre o non occorre aumentare il fondo di dotazione per evitare rischi peggiori in avvenire? Dobbiamo rispondere solo a tale quesito. Le preoccupazioni espresse dalla Commissione Industria in ordine al coordinamento di tutte le attività del Paese sollevano un problema molto grave, che non è possibile affrontare in questa sede.

Ci troviamo di fronte ad un provvedimento che è anomalo solo dal punto di vista formale. Lo Stato contrae un mutuo per versarlo, in quanto non dispone di fondi propri di investimento. Una volta superata questa contraddizione profonda, il problema resta nella sua assoluta semplicità: è interesse dello Stato o no che una determinata attività sia interrotta? Si tratta di una questione di utile finanziario, indipendente da giudizi sulla gestione, da discussioni che possiamo fare in sede programmatica, dalla funzione che vogliamo assegnare alle partecipazioni statali.

Vorrei far presente all'onorevole Galli che conosciamo le cifre concernenti l'E.N.I.; ho parlato di fondi di dotazione infruttiferi perché questi esistono, e l'onorevole Galli non dovrebbe dimenticare che l'E.N.I. è nato da un monopolio che si chiama distribuzione del metano, monopolio che non ha mai praticato prezzi economici per il consumatore italiano, in quanto ha ritenuto che chi non possiede fonti di energia non deve essere posto in condizioni di inferiorità rispetto a quanti ne possiedono; tale monopolio ha quindi applicato prezzi politici.

Se constatiamo che c'è una necessità urgente di mantenere in attività quanto già esiste, il giorno in cui queste richieste di aumento dei fondi di dotazione dovessero moltiplicarsi, dovremmo verificare se lo Stato è in condizione di accogliere tali richieste. A tale riguardo rispondo all'onorevole Barca, che vorrebbe dare tutto in una volta, ma che cosa? Quello di cui lo Stato non dispone? Diamo 150 miliardi a scaglioni, ricorrendo a mutui del Tesoro – che naturalmente corrisponde interessi all'ente mutuante – per provvedere a una necessità urgente. Questo è il problema; tutti gli altri sono problemi di tale ampiezza che richiederebbero discussioni di giornate intere. In primo luogo sussiste il problema del coordinamento tra attività diverse, tra gruppi che si presentano « l'un contro l'altro armati », tra un'infinità di questioni (sollevate in parte dalla Commissione Industria) sulle quali non mi pronuncio.

BIASUTTI. Prendo la parola a titolo personale. Vorrei rilevare che questa mattina è sorta dalla discussione una contraddizione. La Commissione Bilancio, che ha competenza primaria sul provvedimento, ha ricevuto un parere favorevole, non condizionato, dalla Commissione Industria, la quale però ha incaricato l'onorevole Girardin di venire ad esporre alcune perplessità sui problemi dell'E.N.I. e, di riflesso, sui problemi dell'energia. Ora a me sembra che dei quesiti posti dalla Commissione Industria il Ministro e la Commissione possano tenere il conto che credono. Noi eravamo e siamo tuttora liberi di procedere all'esame del disegno di legge. Non dobbiamo discutere né alle partecipazioni statali né deldell'E.N.I. in sè o della sua attività più o meno elogiabile o criticabile. Ci troviamo di fronte ad un provvedimento che prevede un determinato aumento del fondo di dotazione dell'E.N.I., aumento da scaglionare in tre esercizi. Ritengo che dovremmo attenerci a questo problema e che la discussione sugli altri problemi che qui sono stati sollevati dovrebbe essere rinviata ad altra sede. Personalmente sono stato sorpreso dalla proposta dell'onorevole Presidente di rinviare la seduta. Ripeto che oggi dobbiamo limitarci ad esprimere il nostro parere sul disegno di legge; non nascondo che la relazione che lo accompagna mi sembra eccessivamente schematica. Tuttavia è soltanto questo il soggetto della nostra discussione, che non estenderei al problema dell'E.N.I. e al problema della energia, sollevato dall'onorevole Barca.

Ritengo che si debba discutere esclusivamente su questo argomento e non di altri.

PASSONI. Desidero fare alcune osservazioni. Ci sorprendiamo per i quesiti sollevati dalla Commissione Industria e avanzati dall'onorevole Barca, quasi si trattasse di argomenti completamente nuovi e non di una materia affrontata parecchie volte in Aula. Non abbiamo nulla in contrario a rimetterci alle decisioni della Commissione circa i tempi e le modalità della discussione.

Vorrei tuttavia sottolineare che noi eravamo venuti in Commissione per affrontare una discussione che si sarebbe chiusa con una votazione. Solo per scrupolo e per amore di chiarezza vorrei in questo momento affermare che siamo un po' sorpresi delle difficoltà prospettate, che si sembrano completamente infondate.

LEONARDI. Dopo gli interventi degli onorevoli Goehring e Biasutti mi sembra vada chiarito come non sia possibile porre il problema nel semplice senso: se la Commissione di fronte ad un provvedimento di aumento del fondo di dotazione dell'E.N.I. si debba limitare a decidere se questi aumenti siano necessari oppure no. La nostra Commissione parlamentare ha una funzione di controllo proprio attraverso l'intervento finanziario. L'impostazione del disegno di legge circa la necessità di un adeguamento del fondo di dotazione per aumentare il rapporto tra lo stesso e il totale degli investimenti, a causa di elevate immobilizzazioni tecniche non è sufficiente. Può rappresentare una constatazione, può porre l'urgenza del problema, ma per dare una risposta alla questione, occorre affrontare un'altra discussione. Non vi è dubbio che da un punto di vista strettamente finanziario i rapporti tra capitale finanziario e investimenti sono sfavorevoli all'E.N.I. e quindi, sempre dal punto di vista finanziario, si richiede un aumento del fondo di dotazione.

Non concordo con le posizioni dell'onorevole Galli, il quale citava il fatto che il fondo di dotazione dell'E.N.I. è stato sempre remunerato. Il fondo di dotazione di 30 miliardi è stato remunerato per il semplice fatto che vi era una disponibilità di metano, che ha permesso l'autofinanziamento dell'E.N.I. e un profitto notevole raffrontato al bassissimo fondo di dotazione. Non contesto la validità di questa politica, ma per amore di obiettività, in modo che le nostre decisioni siano assennate e serene, desidero sottolineare che il fatto che per un certo periodo di tempo il fondo di dotazione ha avuto una remunerazione deve essere ricollegato alle circostanze di quel momento.

Ora, in questa occasione, il giudizio circa la validità dell'impegno che il Paese dovrebbe prendere verso una sua azienda a partecipazioni statali è diverso da quello che potrebbe esprimere un privato.

A noi, attualmente, mancano elementi di giudizio in generale circa l'attività dell'ente.

Vorrei chiedere un chiarimento circa una proposta diverse volte avanzata. Abbiamo già avuto occasione di dire come riteniamo opportuno che l'E.N.I., come azienda pubblica, affronti il problema, ormai annoso, di razionalizzare la distribuzione del gas in Italia. Mi sembra di aver letto nel resoconto sommario della seduta di ieri che il Ministro ha dato delle assicurazioni a questo proposito. Vorrei tuttavia richiamare l'attenzione della Commissione sul fatto che l'Italia è uno dei paesi più arretrati in questo campo. La distribuzione del gas per uso domestico è effettuata in Italia da alcune centinaia di produttori, con tecnologie vecchie di 80-100 anni, mentre negli altri paesi europei la distribuzione è assicurata da un solo produttore, che produce con tecniche moderne e quindi a basso costo. Si tratta di un compito che lo E.N.I. dovrebbe assumersi, perché altrimenti la sua posizione di azienda pubblica non si giustifica; l'azienda pubblica non produce per guadagnare o fare concorrenza alle aziende private, ma assume i servizi che il privato non può svolgere. La distribuzione del gas deve essere attuata da un'azienda pubblica, così come avviene in Inghilterra e in Francia; si tratta di un'esigenza di carattere generale, che può essere connessa all'aumento del fondo di dotazione e che rientra tra i compiti specifici di questo ente pubblico. L'E.N.I. dovrebbe intrattenere relazioni con i comuni, dovrebbe unificare le tariffe, che oggi variano a distanza di pochi chilometri, dovrebbe stabilire rapporti con gli enti pubblici distributori, presentandosi come azienda pubblica e non privata.

Un'altra questione che vorrei sottoporre all'attenzione del Ministro è quella relativa alla situazione dell'Agip ed ai licenziamenti che si sono verificati, che hanno portato ad una agitazione sindacale molto ampia a San Donato milanese. Ritengo che questa potrebbe essere l'occasione per definire in modo chiaro anche questo problema.

Vorrei rilevare che noi ci troveremo costantemente di fronte a situazioni del genere, cioè di richieste a carattere finanziario; infatti questa è la funzione storica del Parlamento, che

decide in base a diverse circostanze. Ci troveremo sempre in questa situazione, finché non disporremo di uno strumento di coerente indagine sulle aziende a partecipazione statale, attraverso la costituzione di un'apposita Commissione permanente, come quella che in Inghilterra già da diversi anni funziona; in tal modo potremmo giungere ad approvare un provvedimento come quello in esame in una situazione ben diversa da quella attuale, che ci costringerà ad un rinvio per insufficienza di informazioni. Evidentemente non siamo sodisfatti di questo modo di decidere, anche se approveremo il disegno di legge.

ALPINO. Signor Presidente, mi rifaccio brevemente al punto di partenza, cioè alla sua proposta, che è stata oggetto di serrate critiche nel corso di questa seduta. A me sembra opportuno formulare quesiti affinché in una prossima seduta il Ministro possa rispondere asaurientemente; si formuleranno quesiti, perché nonostante quanto si dice, non siamo chiamati a svolgere funzioni di controllo, ma siamo in sede di Commissione partecipazioni statali e dobbiamo esaminare l'intero merito del problema, sia nella sua formulazione attuale sia nelle sue proiezioni future.

A questo riguardo vorrei aggiungere qualche considerazione a quanto ha affermato lo onorevole Goehring. Si tratta di decidere in ordine a questo provvedimento, che risponde ad uno stato di necessità, cioè alla necessità di ristabilire un migliore equilibrio tra capitale di rischio e massa degli impegni a medio e a breve termine (impegni soprattutto bancari). Ricordo però che tale grave squilibrio ha due termini: da un lato il fondo di dotazione, che non si sarebbe mosso a sufficienza, e dall'altra l'eccessiva espansione dell'indebitamento bancario. Anche su quest'ultimo elemento dobbiamo fissare la nostra attenzione. Infatti, se procediamo ad un aumento del fondo di dotazione, mentre nel contempo continua ad allargarsi l'indebitamento bancario, non risolviamo il problema tecnico che oggi viene posto come elemento determinante per il varo del provvedimento.

Vorrei che il Ministro ci fornisse elementi su tale indebitamento, che non costituisce un fatto improvviso, ma maturato nel corso di molti anni. Come è potuto avvenire questo? Avrebbe dovuto essere il sistema bancario ad opporsi, perché i conti che noi facciamo – sia pure tardivamente – le banche li fanno tempestivamente, man mano che procedono ad aperture di credito. Le banche sono state forse indotte a sorvolare su questo? Il Ministero delle partecipazioni statali, che esercita funzioni di controllo, non ha mai rilevato che si stava debordando dal normale rapporto prudenziale tra capitale di rischio e indebitamento bancario? Siamo ora certi che questi aumenti del fondo di dotazione saranno sufficienti a ristabilire un equilibrato e prudenziale rapporto, e non saranno frustrati da altri allargamenti a venire del credito bancario?

Quindi vorrei che l'onorevole Ministro ci dicesse quali sono le prospettive circa la espansione dell'indebitamento. Occorre vedere anche quali correttivi vi possano essere all'espansione di queste necessità.

In relazione al problema dell'energia, prospettato un po' da tutti, e che indubbiamente è importante ed urgente, ritengo opportuno che si esamini come si possa, attraverso la rinuncia agli sconfinamenti in altre attività, assicurare il finanziamento necessario, in modo equilibrato e non preoccupante, senza portare l'indebitamento complessivo al di là di quei limiti che siamo ora chiamati a criticare.

DE PASCALIS. Vorrei aggiungere alla richiesta di rinvio per poter avere da parte dell'onorevole Ministro elementi di valutazione più completi ed esaurienti di quelli contenuti nella relazione che accompagna il disegno di legge, un'altra considerazione più specificamente legata alla nostra competenza di Commissione bilancio.

Di fronte a questo provvedimento scattano due nostre competenze: la prima consiste nel diritto-dovere di conoscere quale uso sarà fatto di questi 150 miliardi: la seconda consiste nella considerazione che col bilancio del 1966 fra le spese non iscritte ma praticamente impegnate sono previsti 600 miliardi, di cui 175 miliardi destinati ai fondi di dotazione e ai fondi di rotazione, compreso l'E.N.I. per la quota che è già stata autorizzata dalla legge 19 settembre 1964, n. 789. Questi 175 miliardi saranno finanziati con ricorso al mercato finanziario. Ora si aggiungono 150 miliardi che dovranno essere attinti al mercato finanziario per buona parte da adesso alla fine dell'anno.

Vorrei conoscere nel quadro generale (e a questo proposito gradirei che fosse presente un rappresentante del Ministro del tesoro o del Ministro del bilancio) come verranno effettuate queste operazioni che implicano conseguenze di carattere finanziario.

Un'ultima considerazione riguarda l'articolo 81 della Costituzione. Si tratta di spese ripartite in più anni e vorrei sapere in qual modo garantiamo la copertura della spesa che sarà necessario iscrivere nel bilancio del Ministero del tesoro per l'ammortamento del mutuo. È un problema che coinvolge la nostra

responsabilità particolare di Commissione bilancio.

RAUCCI. La nostra Commissione ha avuto occasione di occuparsi dell'importante problema della fusione tra i gruppi Edison e Montecatini. Credo che l'onorevole Ministro non possa fare a meno, nel momento in cui si discute di un aumento del fondo di dotazione dell'E.N.I. e in relazione ad alcuni quesiti proposti nel corso della discussione, di valutare gli impegni dell'E.N.I. in direzione di alcuni settori fondamentali in relazione ai piani di investimento previsti dalla maggiore concentrazione che si va ad affrontare.

BO, *Ministro delle partecipazioni statali*. Il problema che lei solleva è importante ed attuale, ma trascende, anche se la interessa parzialmente, la mia competenza, la responsabilità di chi dirige il settore delle partecipazioni statali. Ecco perché una risposta alla questione, come ho detto ieri in Aula, deve essere data da altri organi del Governo.

RAUCCI. Noi dovremmo conoscere quali saranno gli interventi delle partecipazioni statali per fronteggiare una situazione preoccupante, che può rendere marginale l'intervento delle stesse in settori fondamentali. Alla luce di queste previsioni di investimenti (600 miliardi contro 62 miilardi) le partecipazioni statali non avvertono l'esigenza di un riesame del tipo di interventi nel settore della petrolchimica? Ecco un quesito specifico che riguarda lei, onorevole Ministro!

ISGRÒ. Vorrei chiedere all'onorevole Ministro se nella prossima riunione potrà darci un quadro della ripartizione regionale degli investimenti E.N.I. per settori di attività economica.

GALLI, *Relatore*. Prendo la parola in ordine alla questione procedurale. Ritengo del tutto legittimo che la Commissione, in occasione di una circostanza come questa, eserciti la sua funzione di controllo. Tuttavia a me sembra che dovrebbe tenersi distinta la discussione su un provvedimento dalla discussione su un problema. Questa distinzione è importante, in quanto ogni volta che abbiamo discusso di un problema in occasione della discussione di un provvedimento, la discussione si è rivelata affrettata ed incompleta. Mi sembra che nessuno dei colleghi abbia oggi subordinato l'approvazione del disegno di legge alla risoluzione dei quesiti che sono stati posti. Mi chiedo quindi se non sarebbe opportuno approvare oggi il disegno di legge e rinviare alla prossima seduta la discussione generale sui problemi.

Non intendo ora entrare nel merito di tutte le questioni che sono state sollevate. Vorrei solo rilevare che a me sembra fondata la questione secondo la quale la remunerazione del capitale è dovuta anche ad una posizione di monopolio nel settore del metano. Sarebbe interessante dissociare il dato relativo agli utili derivanti dalla situazione di monopolio da quello relativo agli utili derivanti da un'attività svolta in regime di libera concorrenza, per vedere se la remunerazione è dovuta preminentemente al monopolio o è dovuta anche ad una validità aziendale nei molti settori nei quali l'E.N.I. opera in libera concorrenza. Potremmo riservarci di chiarire in altra circostanza tale questione.

Quanto alla questione relativa all'articolo 81, non sussiste alcun problema, in quanto abbiamo rinviato la definizione in sede di Commissione Bilancio dei problemi concerni l'interpretazione dell'articolo 81; il problema sussisterebbe qualora inserissimo in questo momento una valutazione della recente sentenza della Corte costituzionale, che mi sembrerebbe opportuno rinviare anch'essa in sede di discussione sul complesso dei problemi implicati dall'articolo 81. Mi sembra, del resto, che la stessa Corte costituzionale preveda il ricorso a mutui, proprio per la copertura di oneri futuri; nè si può obiettare che rimarrebbe sempre il problema del servizio dei mutui, perché allora andremmo avanti all'infinito.

Rinnovo la proposta di approvare oggi il disegno di legge e di rinviare la discussione sui quesiti e sui problemi che sono stati sollevati ad altra seduta.

BO, *Ministro delle partecipazioni statali*. Sarei ben lieto se la Commissione accettasse la proposta dell'onorevole Galli di approvare senza ulteriori rinvii il disegno di legge; rimarrebbe fermo il mio impegno di rispondere ai quesiti che mi sono stati posti in una prossima seduta, da fissare d'accordo con l'onorevole Presidente.

BARCA. Non siamo contrari ad accettare la distinzione proposta dall'onorevole Galli; riconosciamo che i problemi di ordine generale che sono emersi dalla discussione potrebbero essere affrontati più organicamente se trattati distintamente dal disegno di legge (mi riferisco in particolare ai problemi della politica energetica, alla situazione finanziaria del complesso delle partecipazioni statali, alla petrolchimica).

GALLI, *Relatore*. I problemi che dovremo trattare sono i seguenti: finanziamento del sistema delle partecipazioni statali; problema globale dell'energia; analisi, che mi sono ri-

servato di fare, delle varie componenti della gestione E.N.I.; petrolchimica; eccessiva espansione dell'indebitamento.

Sono favorevole alla votazione immediata del provvedimento.

DE PASCALIS. È una procedura anomala; se vogliamo discutere nel merito, vi sono altri problemi connessi al provvedimento.

BARCA. Non accettiamo il principio di votare e poi avere una nuova discussione sulla legge. Ma di votare sulla legge e di approfondire poi alcuni problemi. Abbiamo accettato la distinzione di una discussione per problemi, in quanto ci interessa tornare su alcune questioni: il problema dell'energia, la petrolchimica, la situazione finanziaria nel suo complesso.

DE PASCALIS. Desidero avere alcune notizie riguardo a un settore particolare dell'attività dell'E.N.I., che mi lascia notevolmente perplesso: la nuova riorganizzazione dei punti di vendita. Vorrei conoscere a quali finalità sia collegata, se a un processo di ridimensionamento o di espansione. A mio avviso, considerato il valore del provvedimento, si dovrebbe premettere alla votazione del disegno di legge una discussione più ampia, che acquisterà un senso ed un significato preciso anche agli occhi dell'opinione pubblica.

ALPINO. I quesiti posti dal nostro gruppo sono essenziali per poter giudicare della politica di questo Ente e ci sembra importante quanto ha detto l'onorevole De Pascalis circa l'opportunità della presenza di un rappresentante del Ministero del tesoro. In seguito potremmo esaminare il merito finanziario immediato del provvedimento, che va inquadrato nell'ambito di quelle risposte che dovranno identificarne l'utilità. Siamo comunque contrari a votare, prima delle rispose ai quesiti e del relativo dibattito.

BO, *Ministro delle partecipazioni statali.* A me sembra che si sarebbe potuto, secondo la proposta dell'onorevole relatore, fare una distinzione tra le questioni proposte dal disegno di legge in esame, che presenta carattere di necessità e di urgenza e che può essere immdiatamente approvato, e i problemi che interessano la Commissione in merito alla politica dell'E.N.I. e che richiedono un esame approfondito, che può esere proseguito in una altra seduta.

Ritengo quindi che si potrebbe passare all'esame degli articoli del disegno di legge, con l'impegno da parte del Ministro di fornire in una seduta successiva i chiarimenti richiesti.

PRESIDENTE. Gradirei che si esaminasse il problema non dal punto di vista politico, ma dal punto di vista tecnico, in relazione alle argomentazioni dell'onorevole De Pascalis circa la validità della copertura indicata.

GALLI, *Relatore.* Se si esamina il problema della copertura secondo il metodo finora applicato, trattandosi di un onere che non va a carico del bilancio in corso, non esiste più la questione della copertura. Tuttavia, poiché la sentenza della Corte costituzionale prevede la legittimità dei mutui per la copertura di oneri plurienali, mi sembra che questo mutuo rientri nell'interpretazione genuina della sentenza della Corte costituzionale.

PRESIDENTE. Il problema non è tanto del mutuo, quanto della copertura per le spese di ammortamento del mutuo stesso.

FAILLA. A mio parere la sentenza della Corte costituzionale non mette in discussione una deliberazione della natura di quella in esame. Siamo di fronte a mutui per investimenti e il giudizio non può essere che nostro.

Noi, signor Presidente, abbiamo la piena possibilità costituzionale di deliberare. Se poi vi sono obiezioni di merito, discutiamone.

DE PASCALIS. La legge dispone che, a partire dal 1° gennaio 1967, il Ministero del tesoro dovrà iscrivere in bilancio una somma destinata all'ammortamento dei mutui. Mi chiedo se non sorgerà una questione di incostituzionalità.

DONAT-CATTIN, *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali.* Ritengo che la questione della copertura non sussista, dopo le dichiarazioni fatte dal relatore. Non possiamo certamente sollevare la questione della possibilità dello Stato di assolvere ai suoi impegni futuri mediante la contrazione di mutui.

Vorrei poi rilevare che le conclusioni cui si perverrà nella prossima seduta, saranno tenute presenti nell'applicazione del disegno di legge. A mio avviso la procedura scelta è accettabile, in quanto non intacca la normalità della prassi parlamentare.

DE PASCALIS. Mi sembra che le dichiarazioni dell'onorevole Sottosegretario non siano pertinenti. Non pongo in dubbio il diritto-dovere dello Stato di finanziare spese di investimento attraverso la contrazione di mutui. Il problema che sorge in relazione all'interpretazione della Corte costituzionale dell'articolo 81 è che, assunto un mutuo, lo Stato versa il mutuo all'E.N.I.; l'iscrizione di tale mutuo comporta per lo Stato l'iscrizione di una spesa pluriennale. L'importante è che risulti chiaro che la nostra Commissione ha previsto che alla copertura si provvederà con le prevedibili maggiori entrate.

GALLI, *Relatore*. A mio avviso l'indicazione di copertura suggerita dall'onorevole De Pascalis è pleonastica.

CURTI AURELIO. Nell'articolo 4 si prevede che « il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le necessarie variazioni di bilancio negli esercizi 1966, 1967 e 1968 ». Per il 1966 il Ministro potrà introdurre due variazioni, una in entrata ed una in spesa.

Ieri si discuteva per un bilancio non approvato di stornare dei capitoli a favore di un disegno di legge da approvare. Qui, indipendentemente dai capitoli di quel bilancio non approvato, se ne va ad aggiungere uno per l'entrata ed uno per la spesa. Non ci interessa come sia il bilancio in questo momento. Qualunque equilibrio verrà dato dal Parlamento, il Ministero del tesoro è autorizzato ad aggiungere 50 miliardi per l'entrata e 50 miliardi per la spesa.

Circa il 1967 e gli esercizi successivi, lo onorevole De Pascalis ha ragione, in quanto si crea al di là del gettito del mutuo una questione per le rate di ammortamento dello stesso. Credo che in questo preciso momento non sia conveniente affrontare questo problema, poiché la Corte costituzionale ha ammesso nella sua sentenza la possibilità di finanziamenti di copertura mediante contrazione di mutuo, ma non è stata affrontata la questione dell'onere di questi mutui.

In ordine all'opportunità di indicare la copertura con le maggiori prevedibili entrate, a mio avviso andremmo a pregiudicare tutta la materia, in quanto dovremmo indicare nelle leggi uno specifico tipo di entrata piuttosto che un'altro.

Credo che la Commissione possa convenire sull'adeguatezza finanziaria del disegno di legge in esame, non avendo la sentenza della Corte costituzionale toccato il problema dei ratei di ammortamento dei mutui, ma puramente e semplicemente la liceità di una copertura mediante indebitamento. Anche se volessimo affrontare la questione dei ratei di ammortamento, sappiamo bene che nel 1967 le quote per rimborso prestiti saranno inferiori a quelle del 1966, perché in questo anno non si toccherà l'indice di 470 miliardi di buoni del tesoro da rimborsare, in quanto nel 1967 vi saranno scadenze di buoni del tesoro molto meno rilevanti che non nel 1966.

Per risolvere il problema dei ratei ci dobbiamo collegare con la questione di una inscrizione matematica e logica del sistema del rimborso dei prestiti, cosa che oggi non avviene nel bilancio dello Stato.

Per questi motivi ritengo che si possa approvare il disegno di legge, in attesa del risultato degli studi della Commissione interparlamentare circa le conseguenze secondarie e non primarie dei ratei di ammortamento.

D'AMATO. Circa l'articolo 81 della Costituzione, secondo me non ha senso affermare: finanziamo in base alle previdibili maggiori entrate; ciò in quanto la probabilità non è certezza.

PRESIDENTE. La Corte Costituzionale ha precisato: quando la previsione è abbastanza sicura, non arbitraria e non irrazionale in relazione al programma di Governo e al suo piano economico.

D'AMATO. Questo è un criterio più economico che giuridico e non credo che la Corte costituzionale possa investirsi del potere di fissare quali siano i canoni della scienza economica. Non avrebbe senso, per cui le osservazioni fatte dall'onorevole Curti mi sembrano pertinenti.

Il problema ora è se votare subito il disegno di legge, oppure attendere la discussione di mercoledì prossimo, eventualmente in presenza di un rappresentante del Ministero del tesoro.

DONAT-CATTIN, *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali*. Poiché non vi sono stati pareri contrari, salvo la discussione ormai esaurita sul problema della copertura, la Commissione potrebbe votare oggi il disegno di legge, rimanendo fermo l'impegno del Ministro per le partecipazioni statali di presentarsi in una prossima seduta per rispondere ai quesiti elaborati dalla Commission Industria e sollevati dagli onorevoli commissari.

Il Ministro esporrà la linea politica del suo dicastero in ordine al sistema finanziario dell'E.N.I. e delle partecipazioni statali nel suo complesso; tratterà dei problemi della energia e della politica energetica, anche in rapporto all'autonomia dell'approvvigionamento; risponderà sul livello dell'indebitamento dell'E.N.I. e su cosa si intende fare nei confronti dello stesso; affronterà il tema dello sviluppo della petrolchimica nell'industria di Stato, anche in connessione con altre iniziative che si sviluppano nel complesso dell'economia nazionale; tratterà del problema della riorganizzazione dell'A.G.I.P., al quale il ministro ha già dato una parziale risposta.

BARCA. Concordiamo con l'impostazione che l'onorevole Donat-Cattin ha dato al problema.

LEONARDI. L'ultimo problema dovrebbe essere così enunciato: riorganizzazione del-

l'E.N.I., in modo specifico per quanto riguarda l'A.G.I.P.

PRESIDENTE. Enumerati gli argomenti sui quali il Ministro riferirà nella seduta di mercoledì prossimo, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge.

Do lettura dell'articolo 1:

« È autorizzata la spesa di lire 150 miliardi da conferire nel Fondo di dotazione dell'E.N.I., istituito con legge 10 febbraio 1953, n. 136 ».

Lo pongo in votazione.

Do lettura dell'articolo 2:

(*È approvato*).

Pongo in votazione l'articolo 2.

« La somma di cui al precedente articolo sarà iscritta nello stato di previsione della spesa del Ministero delle partecipazioni statali come segue:

lire 50 miliardi per l'esercizio 1966;
lire 50 miliardi per l'esercizio 1967;
lire 50 miliardi per l'esercizio 1968 ».

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Do lettura dell'articolo 3:

« Per far fronte alle spese considerate dalla presente legge il Ministro del tesoro è autorizzato a contrarre con il Consorzio di credito alle opere pubbliche, dal 1° gennaio 1966 al 31 dicembre 1968, mutui fino alla concorrenza di un ricavo netto complessivo pari a lire 50 miliardi per ciascuno degli esercizi 1966, 1967 e 1968.

I mutui di cui al precedente comma, da ammortizzarsi in un periodo non superiore a 20 anni, saranno contratti nelle forme, alle condizioni e modalità che verranno stabilite con apposite convenzioni da stipularsi tra il Ministro per il tesoro ed il Consorzio di credito alle opere pubbliche e da approvarsi con decreto del Ministro medesimo.

L'ammortamento dei mutui contratti nell'anno 1966, maggiorati degli interessi di preammortamento, sarà assunto dal Ministero del tesoro a partire dall'anno finanziario 1967. Il servizio dei mutui relativi agli anni 1967 e 1968 sarà assunto dal Ministero del tesoro a partire dall'esercizio finanziario nel quale i mutui stessi saranno contratti.

Le rate di ammortamento saranno iscritte nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro e strettamente vincolate al Consorzio di credito alle opere pubbliche ».

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Do lettura dell'articolo 4:

« Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le necessarie variazioni di bilancio negli esercizi 1966, 1967 e 1968 ».

DELFINO. Dichiaro di votare contro l'approvazione del disegno di legge, anche per la poca serietà con cui si procede a tale votazione. La stessa Commissione aveva espresso un parere sulla politica delle partecipazioni statali, ponendo in evidenza, con una terminologia di neologismi, ma comunque abbastanza chiara, la deresponsabilizzazione in atto da parte del Ministero nei confronti dei vari Enti di gestione. Dopo questa valutazione si assicura il finanziamento agli Enti di gestione, prima ancora che vi sia la sicurezza che tale finanziamento possa servire ad indirizzi, a scelte, ad attività che siano condizionate dalla volontà politica. Mentre è ancora in corso di approvazione il bilancio, già si prospetta una nota di variazione. Si approva questo disegno di legge prima ancora di approvare il piano e gli indirizzi che questo dovrà dare alla nostra economia.

Noi, onorevole Barca, non abbiamo approvato la leggina sulla fusione delle società per far risparmiare dei miliardi alla Edison o alla Montecatini. Non comprendo che cosa cambierebbe se prima si discutesse e poi si approvasse il provvedimento. Adesso che c'è la fusione in atto rafforziamo l'E.N.I. (come se i 150 miliardi fossero sufficienti). È questa una testimonianza del fatto che quando si tratta di Enti vi sono preoccupazioni che sono incoerenti con certi atteggiamenti e che spingono subito a dare il voto. Votate pure. Io voterò contro.

DE PASCALIS. Prendo atto dell'impegno del Governo di rispondere a tutti gli interrogativi sollevati per quanto riguarda l'utilizzazione dell'aumento del fondo di dotazione ai fini operativi dell'E.N.I. Personalmente voto oggi il provvedimento, perché ritengo che esso abbia una significazione squisitamente politica, come rafforzamento dell'Ente di Stato nei confronti della concentrazione Montecatini-Edison. Do al mio voto questo preciso significato.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 4.

(*È approvato*).

Il disegno di legge sarà votato subito a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge esaminato nella seduta odierna.

(*Segue la votazione*).

Comunico il risultato della votazione segreta del disegno di legge:

« Aumento del fondo di dotazione dell'Ente nazionale idrocarburi » (2944):

Presenti e votanti 22
Maggioranza 12
Voti favorevoli 21
Voti contrari 1

(*La Commissione approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Alimi, Anderlini, Barbi, Barca, Bianchi Gerardo, Biasutti, Buttè, Castelli, Curti Aurelio, D'Alema, D'Amato, D'Arezzo, Delfino, De Pascalis, Di Leo, Failla, Ferri Giancarlo, Galli, Isgrò, Leonardi, Passoni e Raucci.

Sono in congedo:

Gennai Tonietti Erisia e Pedini.

La seduta termina alle 12,10.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. ANTONIO MACCANICO

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO